

EMERGENZA PIENE. Ieri esercitazione "europea" a Ponte degli Angeli

# «Città più sicura ma sul Retrone siamo in ritardo»

Variati: «Il bacino di Caldogno che è al 50 per cento regge per 12 ore e se piove dopo andiamo sotto»  
Quasi finito il "vallo" del Genio civile a Ca' Tosate

Alessandro Mognon

All'"Azione di contrasto per emergenza nei siti urbani" partecipano Italia, Croazia, Macedonia, Grecia, Bulgaria e Ungheria. Sembra un'emergenza profughi ma in mezzo c'è la parola "idraulica". Perché quella di ieri mattina a ponte degli Angeli era un'esercitazione di alluvione simulata nell'ambito di Achelous, progetto dell'Unione Europea per gestire situazioni di crisi idrogeologica in sette Paesi con Vicenza capofila. Un'occasione per sperimentare nuove tecniche anti-esondazione. E per fare il punto della situazione sicurezza a Vicenza. Tra argini, Ca'Tosate, Retrone, bacini di Caldogno e viale Diaz.

Circolazione alle auto vietata dalle 9.30 alle 12, arrivano i 200 volontari della Protezione civile di cui 50 vicentini e 22 delegati stranieri. Un finto bollettino meteo minaccia piogge disastrose e fiume a 6 metri e 40, sirene di allarme, istituzione del Centro operativo comunale davanti al Teatro Olimpico, sistemazione della paratie metalliche in contra' Vittorio Veneto e degli Aquadike in plastica che chiudono il ponte. Alle 11.10 fine allarme e si smonta tutto. In mezzo anche il recupero di una persona-manichino dal fiume, imbragato e portato via in ambulanza. Mentre nella scuola media

Carta i ragazzi hanno simulato come comportarsi in caso di un allagamento.

Poi i ringraziamenti del sindaco ai volontari schierati («La Protezione civile va al di là dei colori politici, su voi i sindaci possono contare»). Ci sono i sindaci di Montegalda e Montegaldella, il vicesindaco di Longare e il direttore della Protezione civile di Vicenza Diego Gializzo. «Abbiamo fatto molti passi avanti nel sistema di allertamento della popolazione - spiega Variati - e nell'operatività della protezione civile, nell'introduzione di nuove tecnologie per la gestione dell'emergenza e nei lavori di difesa idraulica su gran parte della città. Restano tuttavia aspetti da affinare». Tra le novità l'app WeSensIt che permette l'invio online su un computer di dati e video sullo stato dei fiumi. Ce l'hanno gli addetti alla Protezione civile «ma la possono scaricare anche i cittadini, che in caso di emergenza diventano sentinelle».

Ma c'è da fare anche prima delle emergenze. Come sulle previsioni meteo. «Al Centro

**«L'80 per cento dei punti di debolezza sugli argini del Bacchiglione come finestre e scarichi privati sono ok»**

funzionale decentrato della Regione - continua il sindaco - chiediamo bollettini più precisi. Vicenza vuol sapere cosa succede sul Pasubio, non se piove forte sul Grappa. Io ho solo tre ore di tempo in caso di preavviso». Il bacino di Caldogno? «A fine novembre sarà al 50 per cento. Ma quell'invaso regge per 12 ore. Se tre giorni dopo arriva un'altra bomba d'acqua, andiamo sotto. Per questo il Genio civile dovrà gestire con attenzione quel bacino».

Ancora: «Il livello di esondazione del Bacchiglione adesso è sopra i 6 metri. A Ca' Tosate il Genio civile dice che ha quasi chiuso il vallo. L'80 per cento degli argini sotto privati è a posto, ma alcuni casi sono ancora da sistemare. L'argine destro in via Vittorio Veneto è sotto di 20 centimetri e con il Retrone a Sant'Agostino siamo indietro». Dove l'argine è stato rialzato ma va collaudato. «In tutto avevano calcolato una 50ina di punti di debolezza della città». E poi c'è viale Diaz: «Il ponte là segna la portata massima del Bacchiglione in entrata, che è di 350 metri cubi al secondo. Se ne arrivano 500, il quartiere si allaga». Comunque «vorrei fare un'esercitazione dove io e il responsabile della protezione civile non partecipiamo, per vedere se la macchina funziona. E potrebbero partecipare anche i futuri candidati sindaco...». •



Le protezioni in plastica usate ieri per "sigillare" Ponte degli Angeli

## Coinvolti i paesi sul Bacchiglione

### Drone e cani addestrati Colzè "prova" la calamità

Si è concluso ieri pomeriggio nel porto fluviale di Colzè l'addestramento della protezione civile del progetto europeo "Achelous" per le emergenze idrauliche.

L'ultima fase dell'operazione iniziata a Caldogno e Vicenza, si è compiuta in un'area come le chiuse di Colzè, dal grande impatto paesaggistico. Qui i volontari si sono cimentati in una operazione di salvataggio, con tanto di persona da recuperare dalle acque. Usati anche un drone e le unità cinofile de "L'argine" con una quindicina di cani addestrati. Questo il primo addestramento congiunto tra i vari gruppi di protezione civile, incluse la vigilanza ittica ed ecologica, chiamati dall'Europa ad intensificare la rete di



Un momento dell'esercitazione

conoscenze e dati sul territorio in caso di calamità. «Una dimostrazione - ha commentato il sindaco di Montegalda, Riccardo Lotto, affiancato dagli omologhi di Longare e Montegaldella e per Vicenza l'assessore alla sicurezza, Rotondi - che porta a capire quanto sia urgente istituire a Vicenza quel coordinamento che ancora manca tra le varie forze in caso di alluvioni o altre calamità».